

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 21/02/14

INDICE

Alteralias alias.alter@gmail.com

SOLVAY: 8 INDAGATI E NUOVI SEQUESTRI A BUSSI

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

DESTINAZIONE ITALIA: CHI INQUINA NON PAGA PIU'

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

DUE PROVVEDIMENTI PER UNA SOLA GRANDE TRUFFA

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

TESSERAMENTO 2014 VOCI DELLA MEMORIA

Lavoratori autoconvocati assemblealavoratori@libero.it

ALMAVIVA ROMA: ABBIAMO DETTO SÌ AL LAVORO PRECARIO, SALTUARIO, SOTTOPAGATO

Associazione Italiana Esposti Amianto Vicenza aieavicenza@gmail.com

PROCESSO AMIANTO PER LA ANIC RAVENNA

Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it

COMUNICATO EX LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO: RIQUALIFICAZIONE EX AREE TK

Carla Cavagna carla.cavagna47@gmail.com

APPELLO DAI FAMILIARI DI CHIARA, CLAUDIO, MATTIA E NICCOLO', NO TAV IMPUTATI DI TERRORISMO

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

DOPO LA (NON) PRESENTAZIONE DEL PROTOCOLLO AMIANTO A CARROSIO

Sede Perugia Unione Sindacale di Base perugia@usb.it

SABATO 22 FEBBRAIO 2014 GIORNATA NAZIONALE CONTRO LE DEVASTAZIONI AMBIENTALI

Sede Perugia Unione Sindacale di Base perugia@usb.it

GALLERIA DEI VELENI, METALLI PESANTI NEI LIQUIDI: LA PROCURA DELLA REPUBBLICA SI MUOVE

Giorgio Vair giorgiovair@alice.it

DIRITTI ORDINAMENTO PENITENZIARIO PER I NO TAV INCARCERATI

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

ORGANIZZANDO E RACCONTANDO

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

COMUNICATO DELLA LISTA "UNA CITTÀ IN COMUNE" (PISA) SUL TESTO UNICO SULLA RAPPRESENTANZA

From: Alteralias alias.alter@gmail.com

To:

Sent: Monday, February 10, 2014 3:38 PM

Subject: SOLVAY: 8 INDAGATI E NUOVI SEQUESTRI A BUSSI

COMUNICATO STAMPA DEL 10 FEBBRAIO 2014

Nuovi sequestri a Bussi: nella val Pescara devastazione ambientale senza precedenti.

Ora basta! Il Forum Acqua: avviare la bonifica "senza se e senza ma".

Domani la conferenza stampa in Parlamento contro il condono sulle bonifiche contenuto nel Decreto Destinazione Italia. In prima fila per Bussi i movimenti abruzzesi.

"A Bussi e in Val Pescara basta temporeggiare, serve avviare la bonifica senza se e senza ma" così il Forum Abruzzese dei Movimenti per l'Acqua dopo l'ennesima indagine che questa volta vede indagati alcuni dipendenti della Solvay. Il sequestro di terreni inquinatissimi, ma abbandonati da anni e gli sversamenti di sostanze verso valle senza la messa in sicurezza certificano che a Bussi e nella Val Pescara la devastazione ambientale continua.

Il Forum Abruzzese dei Movimenti per l'Acqua interviene sulla nuova indagine partita alcuni mesi fa a seguito di un esposto di Augusto De Sanctis, attivista del movimento, che da anni segue il triste destino del Sito industriale di Bussi. Bastava leggere le carte depositate da anni presso il Ministero dell'Ambiente, l'ARTA e gli altri enti pubblici interessati per verificare che il sito, a ben 6 anni dalla perimetrazione come Sito di Interesse Nazionale per le Bonifiche (avvenuta nel 2008) e a 9 anni dalle prime denunce sulla situazione di inquinamento (nel 2004!), non era stato messo in sicurezza come prescrive la legge.

I dati della stessa Solvay sul funzionamento della barriera idraulica (un sistema di pompaggio delle acque inquinate per procedere alla rimozione degli inquinanti) realizzata dalla stessa azienda indicavano che la stessa non era del tutto efficace, visto che non bloccava i contaminanti all'interno delle aree inquinate. Pertanto una parte di questi inquinanti andava nella falda verso valle. Sostanze pericolose come il monocloroetilene raggiungevano, a valle della barriera idraulica, valori anche di 200 volte i limiti di legge.

Ricordiamo che la messa in sicurezza è l'operazione da svolgere "in emergenza" (la legge prevede che debbano essere realizzati "ad horas"!) in attesa della caratterizzazione del sito e della successiva bonifica. Questo intervento è (era) necessario per impedire l'ulteriore fuoriuscita verso valle degli inquinanti.

Dichiara Augusto De Sanctis, del Forum Abruzzese Movimenti per l'Acqua: "A Bussi in questi anni abbiamo svolto visite guidate con i giornalisti letteralmente sui terreni inquinati che erano lasciati al completo abbandono. Viene da chiedersi cosa hanno prodotto in questi anni il Ministero dell'Ambiente e gli altri enti a vario titolo coinvolti, visto che non hanno neanche ottenuto dai proprietari gli interventi obbligatori per legge. Chiediamo al Ministro Orlando di verificare il comportamento dei funzionari e dei dirigenti del dicastero perché è assolutamente inaccettabile che un sito sia sostanzialmente abbandonato quando è il Ministero ad essere responsabile direttamente per tutte le attività amministrative che devono portare alla realizzazione degli interventi da parte dei privati".

"Ci sembra allucinante" - continua De Sanctis - "che in questi anni invece di procedere alla bonifica si sia perso tempo dietro ad ipotesi come quella del gruppo TOTO (la megacava di 400 ettari con un cementificio) del tutto insostenibili in un'area già martoriata. Ora bisogna recuperare il tempo perduto senza se e senza ma. Per questo è necessario usare i 50 milioni di euro disponibili per avviare la bonifica senza che tale spesa sia influenzata da altre vicende, recuperando poi le somme dai proprietari inadempienti secondo quanto prevede il principio chi inquina paga. Nella val Pescara abitano 500.000 persone che devono vivere in sicurezza dal punto di vista ambientale. Ringraziamo la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la magistratura di Pescara che stanno portando avanti un egregio lavoro. Ovviamente, seguiremo gli sviluppi dell'inchiesta in corso. Ormai è evidente che non solo in Campania, ma anche nelle altre regioni italiane è indispensabile rilanciare le lotte dei cittadini, come sta avvenendo nella campagna Stop-Biocidio".

RICORDIAMO CHE DOMANI [11 febbraio] ALLE ORE 11 ALLA CAMERA DEI DEPUTATI A ROMA SI TERRA' LA CONFERENZA STAMPA DI COMITATI E COMUNI DELLA RETE DEI SITI INQUINATI PER DENUNCIARE IL TENTATIVO DI CONDONO PER LE BONIFICHE CONTENUTO NEL DECRETO DESTINAZIONE ITALIA.

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

To:

Sent: Monday, February 10, 2014 8:25 PM

Subject: DESTINAZIONE ITALIA: CHI INQUINA NON PAGA PIU'

Da Radio Onda d'Urto

<http://www.radiondadurto.org>

06/02/14

DESTINAZIONE ITALIA: CHI INQUINA NON PAGA PIU'

L'articolo 4 del decreto "Destinazione Italia" stralcia il principio europeo del "chi inquina paga" riguardo alle bonifiche da attuarsi nei Siti di Interesse Nazionale. Lo scrive oggi il Fatto Quotidiano.

Il testo, denominato "Misure volte a favorire la realizzazione delle bonifiche dei Siti di Interesse Nazionale", regala alle imprese inquinanti un salvacondotto per lasciare i costi della bonifica sulle spalle delle comunità già devastate dai veleni. Anzi, le aziende potranno ottenere un credito di imposta e costruire nuovi impianti sui siti inquinati.

Nello specifico l'articolo 4 del Decreto prevede per i Siti di Interesse Nazionale la nullità del principio "chi inquina paga" se i fatti inquinanti sono antecedenti al 30 Aprile 2007.

In questo caso per le società sarà sufficiente un "Accordo di programma" con il governo per escludere ogni obbligo ulteriore di bonifica, ottenere un credito di imposta da 70 milioni e la possibilità di costruire nuovi impianti sui siti inquinati.

Secondo il Fatto Quotidiano questo favorirebbe i grandi inquinatori di ben 37 dei 39 Siti di Interesse Nazionale attualmente riconosciuti, tra cui quello Caffaro di Brescia.

Al link

<http://www.radiondadurto.org/wp-content/uploads/2014/02/amb-decreto-setinazione-italia-fulvio-aurora.mp3>

il commento di Fulvio Aurora di Medicina Democratica.

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

To:

Sent: Monday, February 10, 2014 8:25 PM

Subject: DUE PROVVEDIMENTI PER UNA SOLA GRANDE TRUFFA

Da Medicina Democratica

<http://www.medicinademocratica.org>

DECRETO SULLA "TERRA DEI FUOCHI" E "DESTINAZIONE ITALIA": DUE PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI PER UNA SOLA GRANDE TRUFFA !

Con grande clamore pubblicitario, il Senato ha dato il via libera al Decreto sulla "Terra dei fuochi" di cui vengono dati al pubblico i grandi numeri corrispondenti all'impegno dello stato per il problema inquinamento in Campania (3.200 chilometri quadrati sottoposti a monitoraggio, screening per 1,3 milioni di abitanti delle province di Napoli e Caserta, 850 militari schierati, 25 milioni di euro per i controlli sanitari, ecc.) senza però definire come avverranno questi interventi, perché ne sono escluse le due città che direttamente o indirettamente hanno subito lo stesso inquinamento, senza dire chi gestirà questi fondi (una giunta eletta anche dai voti dei Casalesi? Un governo locale nelle cui compagne ha gran peso un raggruppamento che ineggia a Cosentino?).

Infine il vuoto più incredibile è quello che riguarda le responsabilità: è infatti ridicolo che su quest'ultimo capitolo il tutto si riduca alla caccia ai "fuochisti" che sono l'ultima ruota del carro. Gli imprenditori che hanno utilizzato la camorra o direttamente hanno avvelenato i siti industriali, spesso ricevuti gratuitamente dallo stato come incentivi all'impresa, sono fuori dal discorso.

A mettere la pezza su questo argomento scottante giunge in contemporanea, ma presentato in sordina questa volta, l'articolo 4 del Decreto "Destinazione Italia", fortemente voluto dal Ministero dello sviluppo economico, intitolato "Misure volte a favorire la realizzazione delle bonifiche dei Siti di Interesse Nazionale (SIN)". Che dice questo articolo ? Esso stabilisce che il principio secondo cui "chi inquina paga", che fa parte dell'ordinamento comunitario, non sarebbe valido per i SIN che sono 37, se "i fatti che hanno determinato l'inquinamento sono antecedenti al 30 Aprile 2007" !!

Con questo decreto nessuna industria sarà chiamata in causa, né in Campania, né altrove, poiché ci son voluti decine di anni per fare uscire le responsabilità di Eni, Enel, Eon, Lucchini, Caffaro nello smaltimento illegale dei rifiuti, figuriamoci se si riescono ad incastrare quelle

aziende responsabili di reati più recenti. E' quindi un condono in grande stile per i reati ambientali ed un'amnistia per le migliaia di morti prodotti dall'inquinamento.

In più i solerti governanti hanno voluto pure incentivare ulteriori operazioni truffaldine. In pratica, i proprietari di aree interessate, compresi i responsabili dell'inquinamento, se il disastro è stato compiuto prima del 30 aprile 2007, potranno usufruire di un accordo di programma co-finanziato dallo Stato, se proporranno un percorso di industrializzazione del sito. Sulla base del Decreto, si potranno stipulare accordi di programma con uno o più proprietari di aree contaminate o altri soggetti interessati ad attuare progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica, e di riconversione industriale e sviluppo economico in SIN individuati che prevedano anche i contributi pubblici e le altre misure di sostegno economico finanziario disponibili.

Il proprietario dell'area inquinata potrà contare sullo Stato, che pagherà non soltanto gli oneri delle bonifiche, ma anche gli investimenti per realizzare dei nuovi impianti.

Coloro che si sono resi responsabili dei peggiori disastri ambientali in Italia non dovranno dunque più temere di essere condannati dai tribunali al pagamento di cifre esorbitanti, né per i danni ambientali, né per le malattie prodotte, ma anzi riceveranno fondi per intraprendere altre operazioni di dubbia finalità.

E' evidente che c'è un blocco di potere che fa da scudo ai gruppi industriali che hanno prodotto inquinamento e morte e che trova nelle forze governative le più valide difese.

E pensare che c'è chi in questi giorni sta parlando di vittoria della linea del dialogo con le istituzioni! Quale dialogo si può impostare con questa classe politica? Bisogna chiudere occhi e orecchie per non capire con chi si ha a che fare, bisogna essere infatuati da una fede cieca nello stato, per non capire che si sta consumando l'ennesimo tragico raggio ai danni della nostra gente.

Alle associazioni e ai comitati che non credono alle chiacchiere, ma guardano i fatti, noi chiediamo di tenere alta la guardia e proseguire nella lotta.

06/02/14

Medicina Democratica di Napoli

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Tuesday, February 11, 2014 10:16 AM

Subject: TESSERAMENTO 2014 VOCI DELLA MEMORIA

Car* Tutt*, si riparte!

Il 2014 è iniziato già in maniera tosta con la trasferta a Pistoia e la presenza a Carrosio (trovate foto e articoli relativi nelle sezioni del sito, a breve aggiorneremo anche le storie) e il 22 febbraio due di noi saranno a Montichiari, insomma, ci si dà da fare!

Per questi impegni abbiamo fatto partire la campagna di sostegno di Voci della Memoria 2014, un mese dopo rispetto al solito, ma ne valeva la pena visto ciò che abbiamo fatto.

Vi chiediamo pertanto di sostenere le nostre Voci, le vostre Voci, per il 2014 in due modi: con il prezzo simbolico e politico di 5 euro per permettere a tutti, ma proprio a tutti, di poter dire "Io faccio parte di Voci!", oppure, per chi ce ne fa richiesta mandandoci una mail, con le coordinate bancarie del Conto Corrente bancario (che è differente dall'anno passato: lo abbiamo cambiato per spendere meno soldi e utilizzare i contributi che ci arrivano per attività ancor più dirette, come viaggi, manifestazioni, locandine delle nostre attività ecc.).

Pertanto vi chiediamo di continuare a far parte di Voci e, possibilmente, portarne di nuove.

LA MEMORIA HA BISOGNO DI VOCI!

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

Da: Lavoratori autoconvocati assemblealavoratori@libero.it

A:

Data: Mar 11 Feb 2014 4:34 pm

Soggetto: ALMAVIVA ROMA: ABBIAMO DETTO SÌ AL LAVORO PRECARIO, SALTUARIO, SOTTOPAGATO

Abbiamo detto sì al lavoro precario, saltuario, sottopagato: "#iosonopovero, perché mi hanno obbligato a dire sì quando sarebbe stato giusto dire no", è questa la frase scelta da Marina Chimenti per la nostra campagna.

Marina è dipendente del call center Almamviva di Roma, nella cui sede di Palermo si è manifestato il 29 gennaio. Le sue parole sono di una drammatica attualità.

Ho un lavoro, non pago l'affitto perché ho una casa, a volte con qualche sacrificio vado anche dal dentista. Ogni tanto compro qualcosa. E nonostante ciò sono povera.

Ho lavorato tutta la vita per ritrovarmi a 57 anni e dover rinunciare al ristorante ogni tanto, ai viaggi d'estate. A quei piccoli lussi che arrivata alla mia età una persona pensa di meritarsi dopo aver lavorato una vita. Non posso più fare neanche regali ai miei nipoti. Controllo con attenzione la voce "uscite" sul mio estratto conto, cercando di limitarle. Sono costantemente preoccupata per il mio futuro, considerando che non avrò mai una pensione perché su 20 anni del mio lavoro 14 sono stati da precaria.

Ebbene, nessuna di queste cose mi ha fatto sentire realmente povera.

Sono povera per un altro motivo: perché guardandomi intorno mi accorgo di vivere un'epoca in cui sempre più spesso si è obbligati a dire sì anche quando sarebbe giusto dire no e difendere quel "no" fino in fondo. Vivo un'epoca in cui non ci è più data la possibilità di contestare, in cui abbiamo perso la forza di fare opposizione, di dire no ad accordi al ribasso che sono dei compromessi pesanti, come il durissimo accordo in Almamviva.

Tempi in cui ci è stata tolta la possibilità di rivendicare diritti fondamentali, tempi in cui la mente è più povera e con lei la capacità di analisi, e mi accorgo che a tutto questo ci siamo adeguati con rassegnazione.

Essere poveri è non avere una visione ampia: non intravedere un progetto, un futuro, accettare la cassa integrazione, i contratti di solidarietà, i licenziamenti, gli accordi capestro, le donne licenziate perché incinta, i nostri figli massacrati dalla precarietà. Accontentarsi dell'immediato. Sperare che non venga "peggio" e dire sì al lavoro precario, saltuario, sottopagato, al lavoro nero.

Tutti quei soprusi a cui assisto oggi nel mondo del lavoro e nelle vite di tutti noi, dove ormai poche regole vengono rispettate. Dovere dire sì perché non si ha un'alternativa.

È questo che ci rende tutti più poveri.

di Marina Chimenti

From: Associazione Italiana Esposti Amianto Vicenza aieavicenza@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, February 12, 2014 7:46 PM

Subject: PROCESSO AMIANTO PER LA ANIC RAVENNA

Ravenna

06 febbraio 2014

La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di 21 tra dirigenti e responsabili di settore nell'ambito del procedimento aperto per le morti e le malattie da amianto rilevate su 75 tra lavoratori del petrolchimico e loro familiari.

Per sette degli imputati, in mattinata in apertura della terza udienza preliminare, le difese hanno chiesto un non luogo a procedere sulla base di convenzioni di delega della sicurezza stipulate a metà anni '80 tra la proprietà dell'epoca, l'ANIC, e le varie società che gestivano le isole del polo chimico romagnolo. Eventualità contro la quale si è opposto il PM Roberto Ceroni titolare del fascicolo.

Il GUP Piervittorio Farinella in serata, al termine dell'udienza, si è riservato la decisione almeno fino alla prossima data, il 27 febbraio, quando verranno concluse le arringhe difensive.

In quell'occasione verrà sciolto anche il nodo sull'ultimo dei capi d'imputazione, il disastro colposo.

Secondo le difese il reato sarebbe prescritto perché collocabile fino ai primi anni '90: oltre, i lamentati deficit di sicurezza erano comunque stati sanati e perciò era cessato il pericolo.

Le parti civili hanno invece rimarcato il fatto che secondo i più recenti studi, l'apice degli effetti indotti dall'amianto si risconterà attorno al 2020-2022: per cui il reato è ancora in essere.

In proposito, è stata citata anche la sentenza sull'amianto della Corte d'Appello di Torino del giugno 2013.

Il procedimento vede in totale una settantina di parti civili. Tra queste figurano i tre principali sindacati, CGIL, CISL e UIL; INAIL e AUSL; Legambiente Nazionale e l'Associazione "Esposti amianto" oltre a una sessantina tra ex dipendenti ammalati o eredi di defunti.

Il GUP nella precedente udienza aveva inoltre dato via libera alla citazione, quale responsabile civile, di Syndial spa, società del gruppo Eni.

Gli indagati destinatari di avviso conclusione indagine erano stati 25; poi alcuni di loro erano morti, di cui uno di recente, facendo così scendere il numero a 21.

Di profili penali, l'inchiesta in prima battuta ne aveva tirati dentro in totale 56. Ma in molti casi si trattava di persone già decedute.

Il fascicolo (il più ampio mai aperto a Ravenna sugli effetti dell'amianto negli ambienti di lavoro) abbraccia un arco di tempo compreso tra gli anni '60 e la fine del 2012. Secondo l'accusa, gli indagati avrebbero violato per colpa, sia generica che specifica, quelle norme che impongono a datori di lavoro, dirigenti e responsabili di settore, specifiche competenze per la protezione dei lavoratori. In totale sono le 28 isole produttive al centro del caso.

From: Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it

To:

Sent: Friday, February 14, 2014 3:50 PM

Subject: COMUNICATO EX LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO: RIQUALIFICAZIONE EX AREE TK

EX AREE THYSSENKRUPP: IL COMUNE PAGHI I SENZA LAVORO PER BONIFICARE LE SOSTANZE TOSSICHE

In questi giorni il Comune di Torino ha approvato il Programma di Trasformazione Urbana 2013-2016, presentato in prima istanza dall'Assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo e dal Sindaco Pierluigi Fassino nel luglio del 2013 e poi modificato, che comprende la riqualificazione delle ex Aree ThyssenKrupp, dove sorge lo stabilimento in cui trovarono la morte 7 nostri compagni di lavoro.

Un'area enorme, oltre 300 mila metri quadrati, a ridosso del Parco della Pellerina, dove scorre e trova il suo ingresso in città la Dora Riparia. Ovviamente su questa area si sono già scatenati, da anni, molti appetiti, sia pubblici (oneri di urbanizzazione) che privati (speculazioni edilizie e aumento delle rendite fondiarie).

Il Comune non si pone neppure la questione, almeno morale (visto che quella giuridica finora non ha visto nessuna condanna per i responsabili della strage) di trattare l'area con la logica di penalizzare chi ha causato quelle morti.

L'Amministrazione Chiamparino aveva affermato, all'indomani della strage, di non voler concedere alla multinazionale tedesca alcun beneficio, come il cambiamento di destinazione d'uso, ed espresso la volontà che l'area venisse ceduta alla città a titolo gratuito come risarcimento "morale".

Nulla di tutto questo! La ThyssenKrupp, dopo aver causato la morte di 7 operai si è intascata anche decine di milioni di euro dagli appalti per la realizzazione e manutenzione delle scale mobili nelle nuove stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa, con tanto di marchio in bella mostra!

In sostanza il Comune fa affari con i responsabili di una tragedia che rimarrà per sempre una ferita indelebile per la nostra città.

Chiamparino e Fassino fate affari con degli assassini!?

Nel piano di riqualificazione appena approvato, e i cui lavori di realizzazione sono annunciati sin dalla prossima estate, si prevedono in sostanza i soliti interventi, totalmente inadeguati, proposti dagli indirizzi di un Piano Regolatore vecchio ormai di vent'anni, che non tiene

minimamente conto di ciò che ha investito nel corso degli ultimi due decenni il capoluogo piemontese: le conseguenze seguite alla pesantissima ristrutturazione industriale seguita da un costante, ma inesorabile calo demografico e la crisi, tutt'altro che alla fine.

La riqualificazione prevede la realizzazione di una porzione residenziale (a fini abitativi), una di verde (da annettere al parco già esistente di via Calabria adiacente al Parco della Pellerina) e una zona artigianale di terziario avanzato. Infine un luogo di testimonianza di ciò che accadde quel 6 dicembre 2007, che suona come lacrime di cocodrillo da parte dell'Amministrazione: l'istituzione che interviene solo "dopo" l'accaduto, quando corre ai ripari dimostrando totale e colpevole negligenza per quanto concerne controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, del tutto inesistenti. Per questo si aprirà a breve un altro processo parallelo che riguarda 5 funzionari dell'ASL di Torino, rei di avvertire preventivamente l'azienda dei sopralluoghi ispettivi.

Anche se pare scongiurato, come sembrava nelle intenzioni iniziali, il trasferimento del deposito GTT di Venaria nell'area a ridosso del parco più grande di Torino, resta il fatto che l'area rimane pericolosamente disseminata di sostanze nocive dovute alle lavorazioni siderurgiche e la cui bonifica deve essere a completo carico dell'acquirente, che risulta essere la Bonafous SpA (società ad hoc composta da Gefim, società privata operante nei settori edile e immobiliare e Fintecna, società pubblica interamente gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti e specializzata nella riqualificazione di grandi aree dismesse).

Di questa riqualificazione lasciano fortemente perplessi e destano forti preoccupazioni molti punti: il Comune ha "snellito" i passaggi necessari per l'approvazione della riqualificazione passando da Variante Strutturale (n.211 del 2011), come previsto dalla Legge, a semplice Variante Urbanistica Semplificata, accelerando notevolmente l'iter e mancando completamente di momenti di discussione e confronto con i cittadini, fermo restando che buona parte dell'area è pubblica; si è incluso nella metratura complessiva dell'Area anche una porzione del quartiere Lucento (comprese parrocchia Santi Bernardo e Brigida e scuole materna, elementare e media di via Pianezza) e chiunque capirebbe che ciò ha il solo scopo di aumentare la Superficie Lorda di Pavimento, da cui deriva la possibile quantità di edificabile, aumentando così la possibilità di speculare!; inoltre si continua con la logica criminale e anti ecologica di costruire altre soluzioni abitative assolutamente inutili se non a fini speculativi a fronte della decrescita demografica, lenta ma costante della città, oltretutto in presenza di decine di migliaia di alloggi tenuti sfitti solo per mantenere alti i prezzi di vendita e locazione; il Comune, se ha intenzione di costruire case nell'area, non ha tenuto in debito conto il rischio, tutt'altro che remoto, di esondabilità (ultima alluvione nel 2000, stabilimento ThyssenKrupp e aree limitrofe completamente sommerse dall'acqua).

Ma ciò che desta maggiore preoccupazione, visti i recenti casi di cronaca (Terra dei Fuochi in Campania e Ilva di Taranto, solo per citarne due) riguarda la bonifica dell'area, trattandosi di un argomento che riveste grande importanza e dagli enormi risvolti morali, sociali ed ambientali. Preoccupazioni più che fondate visti i risultati di altri esperimenti analoghi: ci riferiamo in particolare alla Spina 3 e all'ex area delle Ferriere su cui sono stati costruiti parchi, centri commerciali ed edifici, questi ultimi utilizzati dagli atleti per le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e poi riconvertiti ad uso abitativo, zona Corso Mortara-IperCoop-Nuovo Passante Ferroviario, sotto i quali vi sono ancora tonnellate e tonnellate di scorie industriali nocive mai bonificate.

Su questo argomento nessun cenno da parte del Sindaco e del Consiglio Comunale! Sindaco Fassino, la soluzione non è far costruire palazzi e giardini sopra le scorie di un'acciaieria, ma dare lavoro a chi è senza per bonificarle (previa adeguata formazione).

Dall'indirizzo del provvedimento urbanistico se ne deduce che in ultimo piano vengono, come sempre, i diritti dei cittadini, mai interpellati quando si tratta di scelte che li riguardano in prima persona, come in questo caso.

Ci rendiamo conto anche noi che l'area così non può rimanere, ma è oggettivo che la riqualificazione dell'area sia assolutamente imprescindibile dalla bonifica, a spese di chi ha inquinato. La cosiddetta "Porta Ovest" della Città, oltre a rappresentare un naturale biglietto da visita di ingresso alla città può diventare un'occasione per creare nuovi posti di lavoro, misura che attenuerebbe, almeno in parte, gli effetti più devastante della crisi.

Noi ex lavoratori ThyssenKrupp siamo sempre stati disponibili a metterci in gioco, anche in percorsi di riqualificazione professionale, entro quel progetto della Gran Torino Capitale del Lavoro del Sindaco Fassino che per ora rimane solo sulla carta.

Visto che il Comune da questo orecchio sembra non sentirci e che i buoni propositi sinora non sembrano essere serviti a nulla facciamo appello a lavoratori, disoccupati, cassintegrati, giovani, donne, studenti, immigrati e tutti quelli che lottano per difendere i propri diritti, primo fra tutti quello a un lavoro utile e dignitoso, a creare un coordinamento tra associazioni e organismi (sindacali, ambientali, ecc.), esponenti politici e sindacali, singoli cittadini che lottano per non pagare gli effetti più nefasti della crisi a vigilare e mettere in campo tutte quelle azioni necessarie per impedire al Comune di speculare sull'area e costringere il Comune ad effettuare le dovute bonifiche.

La scusa di Fassino che non ci sono soldi è una balla trita e ritrita: i soldi ci sono, basterebbe non spreparli in un'opera assurda e criminale come la TAV, in cui si continuano a sperperare, tra lavori e gestione dell'ordine pubblico, risorse preziosissime con le quali si dovrebbero creare invece posti di lavoro, fare manutenzioni urgenti alle scuole che cadono a pezzi, potenziare sanità, istruzione e trasporti.

Misure concrete per contrastare la crisi più dell'effimero "museo" sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che si vorrebbe intitolare alla memoria dei nostri compagni di lavoro. La questione non è sensibilizzare maggiormente i lavoratori, ma chi ha in mano la direzione della società, oggi nelle mani di chi lucra sulla vita dei lavoratori. Per questo tipo di reati vi è in pratica la totale impunità! Dimostrazione ne è che anche gli imputati coinvolti nel caso ThyssenKrupp non hanno fatto né un giorno di galera né saranno mai condannati da tribunali che adottano i sistemi della giustizia borghese, quello dei due pesi e delle due misure: chi combatte per salvaguardare il lavoro e i propri diritti (per esempio chi taglia le reti, del tutto illegittime, dei cantieri della TAV in Val Susa) viene messo in carcere e chi quei diritti li calpesta (come per esempio gli imputati del processo ThyssenKrupp) è libero di agire indisturbato.

Ciò che muove gli imprenditori (la stragrande maggioranza se non altro) è unicamente il proprio tornaconto personale, non il benessere dei lavoratori. Va da sé che questi due interessi non potranno mai coincidere, perché la sicurezza per il datore di lavoro rappresenta solo un costo, nulla più. I morti per profitto non sono altro che il frutto di questo sistema produttivo ormai distruttivo di uomini e risorse e di questo ordinamento sociale, ingiusto e superato, al quale dobbiamo opporci con ogni mezzo iniziando fin da subito appoggiando e promuovendo il coordinamento tra organismi, esponenti di partiti, sindacati, comitati e singoli che già oggi lottano, ognuno con proprie specificità e caratteristiche, non solo in difesa dei diritti ma mossi da un obiettivo più alto: creare una nuova società, l'unica alternativa possibile (ma soprattutto necessaria) a questo sistema produttivo ormai giunto al termine.

Una società in cui saranno i lavoratori in prima persona a gestire il proprio luogo di lavoro e quindi anche la propria sicurezza, finora delegata a chi non ha alcun interesse a garantirla.

La salvaguardia dei diritti va conquistata con la lotta e la mobilitazione, come quella che ci attende il 24 aprile, giorno in cui la Corte di Cassazione depositerà la sentenza di terzo grado del processo ThyssenKrupp.

Per questo invitiamo tutti a presenziare a Roma davanti al Tribunale in solidarietà ai familiari di tutte le vittime del profitto. Solo in presenza della mobilitazione popolare la Corte condannerà, anche se a pene (per noi) simboliche, i responsabili della strage.

Far rinascere l'area senza speculazioni, priva di sostanze tossiche e con finalità collettive, impiegando nella bonifica quelle migliaia di lavoratori rimasti senza lavoro, appare di gran lunga il miglior modo per ricordare Antonio, Bruno, Angelo, Roberto, Rocco, Rosario e Giuseppe, restituendo dignità a quel lavoro che è costato loro la vita e mantenendo fede al prestigio della nostra Città, Medaglia d'Oro della Resistenza partigiana e culla della tradizione operaia del nostro Paese.

Vorremmo costruire, con chi condivide queste idee, un momento di scambio e confronto per dare seguito all'appello che abbiamo lanciato.

24 APRILE A ROMA PER LA SENTENZA DI CASSAZIONE SULLA STRAGE THYSSENKRUPP: LA CLASSE OPERAIA NON DIMENTICA!

Torino, 14 febbraio 2014

Ex lavoratori ThyssenKrupp Torino

From: Carla Cavagna carla.cavagna47@gmail.com

To:

Sent: Sunday, February 16, 2014 1:57 AM

Subject: APPELLO DAI FAMILIARI DI CHIARA, CLAUDIO, MATTIA E NICCOLO', NO TAV IMPUTATI DI TERRORISMO

Da: Associazione NO TAV avsnotav@virgilio.it

L'invito è a diffondere più possibile.

Questi ragazzi rischiano 30 anni e sono tenuti in isolamento, con divieti tesi unicamente a farli crollare.

Questi ragazzi sono nostri fratelli e sorelle sosteniamoli.

Maurizio

APPELLO DAI FAMILIARI DI CHIARA, CLAUDIO, MATTIA E NICCOLO'

In queste settimane avete sentito parlare di loro. Sono le persone arrestate il 9 dicembre con l'accusa, tutta da dimostrare, di aver assaltato il cantiere TAV di Chiomonte. In quell'assalto è stato danneggiato un compressore, non c'è stato un solo ferito.

Ma l'accusa è di terrorismo perché "in quel contesto" e con le loro azioni presunte "avrebbero potuto" creare panico nella popolazione e un grave danno al Paese.

Quale? Un danno d'immagine. Ripetiamo: d'immagine. L'accusa si basa sulla potenzialità di quei comportamenti, ma non esistendo nel nostro ordinamento il reato di terrorismo colposo, l'imputazione è quella di terrorismo vero e volontario. Quello, per intenderci, a cui la memoria di tutti corre spontanea: le stragi degli anni '70 e '80, le bombe sui treni e nelle piazze e, di recente, in aeroporti, metropolitane, grattacieli. Il terrorismo contro persone ignare e inconsapevoli, che uccideva, che, appunto, terrorizzava l'intera popolazione.

Al contrario i nostri figli, fratelli, sorelle hanno sempre avuto rispetto della vita degli altri. Sono persone generose, hanno idee, vogliono un mondo migliore e lottano per averlo.

Si sono battuti contro ogni forma di razzismo, denunciando gli orrori nei CIE, per cui oggi ci si indigna, prima ancora che li scoprissero organi di stampa e opinione pubblica. Hanno creato spazi e momenti di confronto. Hanno scelto di difendere la vita di un territorio, non di terrorizzarne la popolazione.

Tutti i valsusini ve lo diranno, come stanno continuando a fare attraverso i loro siti. E' forse questa la popolazione che sarebbe terrorizzata? E può un compressore incendiato creare un grave danno al Paese?

Le persone arrestate stanno pagando lo scotto di un Paese in crisi di credibilità. Ed ecco allora che diventano all'improvviso terroristi per danno d'immagine con le stesse pene, pesantissime, di chi ha ucciso, di chi voleva uccidere.

E' un passaggio inaccettabile in una democrazia. Se vincessero questa tesi, da domani, chiunque contesterà una scelta fatta dall'alto potrebbe essere accusato delle stesse cose perché, in teoria, potrebbe mettere in cattiva luce il Paese, potrebbe essere accusato di provocare, potenzialmente, un danno d'immagine. E' la libertà di tutti che è in pericolo. E non è una libertà da dare per scontata.

Per il reato di terrorismo non sono previsti gli arresti domiciliari, ma la detenzione in regime di alta sicurezza che comporta l'isolamento, due ore d'aria al giorno, quattro ore di colloqui al mese. Le lettere tutte controllate, inviate alla procura, protocollate, arrivano a loro e a noi con estrema lentezza, oppure non arrivano affatto.

Ora sono stati trasferiti in un altro carcere di Alta Sorveglianza, lontano dalla loro città di origine. Una distanza che li separa ancora di più dagli affetti delle loro famiglie e dei loro cari, con ulteriori incomprensibili vessazioni come la sospensione dei colloqui, il divieto di incontro e in alcuni casi l'isolamento totale. Tutto questo prima ancora di un processo, perché sono "pericolosi" grazie a un'interpretazione giudiziaria che non trova riscontro nei fatti.

Questa lettera si rivolge

- ai giornali, alle TV, ai mass media, perché recuperino il loro compito di informare, perché valutino tutti gli aspetti, perché trovino il coraggio di indignarsi di fronte al paradosso di una persona che rischia una condanna durissima non per aver trucidato qualcuno, ma perché, secondo l'accusa, avrebbe danneggiato una macchina o sarebbe stato presente quando è stato fatto;
- agli intellettuali, perché facciano sentire la loro voce; perché agiscano prima che il nostro Paese diventi un posto invivibile in cui chi si oppone, chi pensa che una grande opera

debba servire ai cittadini e non a racimolare qualche spicciolo dall'UE, sia considerato una ricchezza e non un terrorista;

- alla società intera e in particolare alle famiglie come le nostre che stanno crescendo con grande preoccupazione e fatica i propri figli in questo Paese, insegnando loro a non voltare lo sguardo, a restare vicini a chi è nel giusto e ha bisogno di noi.

Grazie.

I familiari di Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò.

Processonotav@inventati.org

<https://www.autistici.org/mailman/listinfo/processonotav>

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Sunday, February 16, 2014 11:39 AM

Subject: DOPO LA (NON) PRESENTAZIONE DEL PROTOCOLLO AMIANTO A CARROSIÒ

Car* Tutt*,

innanzitutto una buona notizia: il tesseramento procede bene, un grazie a chi ha già rinnovato e ai nuovi che si sono aggiunti, chi non ha ancora rinnovato se non si sbriga a farlo lo chiuderemo in una stanza con Bruno Pesce che gli racconta per 12 ore di fila a che punto siamo con la vertenza amianto, eh? Siete avvisati...

A parte gli scherzi, a una settimana dalla partecipazione alla serata di Extra Ordinary People a Montichiari, libro di Luca Martini che parla anche di Voci, riportiamo a seguire un articolo uscito su la Vita Casalese in merito alla nostra presenza a Carrosio per la (non) presentazione del Protocollo Amianto relativo ai lavori del Terzo Valico.

Intanto vi annunciamo che si sta lavorando, capitanati dall'Albero di Valentina e con la collaborazione, fra gli altri, dell'Afeva, a un 8 marzo qua a Casale decisamente pregno di contenuti e molto emozionante, iniziate a spargere le Voci.

Poi ci sarà un incontro pubblico per iniziare bene la primavera il 21 marzo ad Arquata Scrivia, una gran bella manifestazione il 5 aprile, tante cose importanti intorno al 28 aprile che è giornata Mondiale delle Vittime dell'amianto e ancora tante, tante altre cose.

Roba che chi non sta in Voci non sa cosa si perde, siete avvisati!

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

PROTOCOLLO AMIANTO, CHE DELUSIONE!

Carrosio (AL)

Domenica scorsa a Carrosio era in programma la presentazione del "protocollo Amianto", organizzata dai Sindaci di Voltaggio, Carrosio e Fraconalto, con la partecipazione di Regione Piemonte, ARPA, RFI, COCIV più alcuni ospiti politici come il Senatore Borioli e l'Assessore Regionale Cavallera. Al convegno sono intervenuti anche alcuni esponenti dell'associazione casalese "Voci della Memoria".

La presentazione ha lasciato però tanta delusione, perché di fatto non è stato presentato nulla e non sono state date risposte sulla presenza di amianto nei vari cantieri della TAV. I comitati partecipanti esprimono quindi la loro amarezza sull'incontro: "Considerati i nomi altisonanti e il battage pubblicitario, le premesse affinché riuscissero finalmente a presentare il più volte annunciato protocollo amianto, c'erano tutte".

Dal canto loro i No TAV, avendo ben capito dopo pochi minuti la farsa che stava per iniziare, hanno preferito dimostrare il proprio dissenso rifiutandosi di ascoltare per l'ennesima volta le caratteristiche dell'opera, i pseudo benefici, le fantasmagoriche esigenze del porto di Genova e i riassuntini sul tema amianto, già illustrato dettagliatamente ad ottobre dai Comitati stessi.

L'incontro si è poi protratto fin dopo le 14, perché alle domande degli intervenuti, seguivano risposte ancora più vaghe della presentazione.

In sostanza, o rimandavano ad altri enti, o a decisioni da prendere, o a dati prospettati in modo fuorviante, o a documenti pubblicati su non si sa quale sito e a disposizione di quali

autorità. In pratica, niente di nuovo; e in tutto questo, del protocollo idrogeologico neanche si è parlato. perché è mancato il tempo.

Dire incompetenti, forse e ancora poco. Saltata la presentazione del protocollo idrogeologico, la speranza del pubblico era di assistere a una completa ed esaustiva presentazione del protocollo amianto, che in quanto tale chiarisse tre punti in relazione all'intera opera: tutela della salute, gestione dello scavo in presenza di amianto (estrazione, trasporto e conferimento) e costi.

In quattro ore non hanno presentato neanche un protocollo amianto provvisorio, quello che a loro dire permetterebbe a COCIV di scavare.

Quelle che sono state illustrate sono poche slides buone per qualsiasi contesto e relative unicamente alle modalità di monitoraggio ambientale. A questo si è aggiunto un veloce cenno alla probabilità di trovare rocce amiantifere lungo il tracciato ma nessuna indicazione su cosa prevedano di fare in presenza di una vena di amianto, a partire dalle modalità di estrazione fino ai luoghi di conferimento, passando per le modalità di trasporto. E ovviamente nessun cenno ai costi.

Adesso basta! Non è più accettabile che nel nome del rispetto delle istituzioni vengano prese in giro le persone, presentandosi a un incontro pubblico per raccontare la favoletta e fingendo preoccupazione, confidando che una bella lezioncina e uno sfoggio di competenze, magari scandendo le parole in modo autoritario, possa intortare i presenti.

From: Sede Perugia Unione Sindacale di Base perugia@usb.it

To:

Sent: Tuesday, February 18, 2014 12:14 PM

Subject: SABATO 22 FEBBRAIO 2014 GIORNATA NAZIONALE CONTRO LE DEVASTAZIONI AMBIENTALI

CHI DEVASTA I TERRITORI DEVASTA LE NOSTRE VITE!

SABATO 22 FEBBRAIO 2014

GIORNATA NAZIONALE CONTRO LE DEVASTAZIONI AMBIENTALI

PRESIDIO PRESSO COLLESTRADA, USCITA E45 (INGRESSO CENTRO RACCOLTA COMUNALE)
ORE 16

In tutta Italia, la logica del neoliberismo impone di realizzare grandi opere che, dietro alla vuota promessa di crescita e occupazione, devastano comunità e territori per offrire al Dio Mercato beni comuni come la Terra, l'Aria, l'Acqua.

L'Umbria non fa eccezione. Grazie alla complicità del potere politico locale, le popolazioni vedono i loro territori calpestati dalla continua cementificazione, dalla privatizzazione dei servizi pubblici, da termovalorizzatori e cementifici in cui bruciano rifiuti, da progetti di centrali a bio-gas, pale eoliche e sfruttamento geotermico; e ora, a tutto questo, si aggiungono la realizzazione del gasdotto trans-adriatico (TAP) e la trasformazione dell'E45 in autostrada.

Chi dissente e si oppone a questa distruzione senza futuro viene trattato da criminale, come sta avvenendo in Val Susa, dove quattro appartenenti al movimento No TAV sono sotto processo con la ridicola accusa di "terrorismo", accusa che respingiamo affermando che "terrorista" è chi specula e devasta i territori, non chi li difende e resiste!

SOLIDARIETA' AL MOVIMENTO NO TAV! LIBERI-E TUTTI-E!

15 marzo: Manifestazione nazionale a Roma indetta dal movimento No TAV

22 marzo: Assemblea pubblica del coordinamento umbro contro le devastazioni territoriali

Il comitato si riunisce:

- a Terni tutti i martedì a partire dalle 17, presso il Centro Sociale "Cimarelli", in via del Lanificio;
- a Perugia tutti i mercoledì a partire dalle 20.30 presso il Circolo Island di Madonna Alta, in via Magno Magnini, fermata Minimetrò.

COORDINAMENTO UMBRO CONTRO LE DEVASTAZIONI TERRITORIALI

E mail:

stopdevastazioneumbria@autistiche.org

Facebook:

<https://www.facebook.com/pages/NO-Devastazioni-Territoriali-Umbria/1393751740885627?fref=ts>

From: Sede Perugia Unione Sindacale di Base perugia@usb.it

To:

Sent: Wednesday, February 19, 2014 11:14 AM

Subject: GALLERIA DEI VELENI, METALLI PESANTI NEI LIQUIDI: LA PROCURA DELLA REPUBBLICA SI MUOVE

Da Umbria24

di Marco Torricelli

19 febbraio 2014

GALLERIA DEI VELENI, METALLI PESANTI NEI LIQUIDI: LA PROCURA DELLA REPUBBLICA SI MUOVE.

A UNA SVOLTA LE INDAGINI SUL TUNNEL "TESCINO" DELLA SUPERSTRADA TERNI-RIETI: IN ARRIVO GLI AVVISI DI GARANZIA.

La sua prima reazione è di sincera preoccupazione: "Spero che quella gente sia stata adeguatamente protetta, ammesso che esistano delle protezioni sufficienti a garantire la loro sicurezza".

LA GALLERIA

Perché quando gli dico che, nel corso della notte appena trascorsa, alcuni operai sono tornati a lavorare lì, in quella galleria "Tescino", sulla Terni-Rieti, nella quale lui ha contratto una malattia incurabile e che lo sta divorando, per cercare di porre rimedio alle infiltrazioni che ne stanno danneggiando la volta, Alessandro Ridolfi ha uno scatto di rabbia: "Che fanno, pensano di fermare il mare con le mani degli operai? Lì c'è del veleno e sarà bene che tutti se ne rendano conto, prima che qualcun altro si ammali come me".

La contaminazione lui, la sua storia l'aveva raccontata ad Umbria24 e, da allora, dice, "è stato un susseguirsi di chiamate e di richieste di spiegazioni. Mi ha cercato anche un dirigente dell'AST" – rivela Alessandro Ridolfi – "che ha letto le cose che hai scritto tu ed era esterrefatto per quello che gli spiegavo. Ma c'è poco da stupirsi, i fatti sono chiari e, purtroppo, non ci si può porre rimedio. O, meglio, si può dare giustizia a me ed impedire che quei veleni facciano ancora danni irreparabili".

LA GIUSTIZIA

Le stesse cose, peraltro, Alessandro Ridolfi le aveva raccontate e, soprattutto, dettagliatamente documentate alla procura della Repubblica di Terni che sarebbe sul punto di emettere (ammesso che non lo abbia già fatto) degli avvisi di garanzia, che lui dà per scontati: "Mi è stato detto chiaramente che su quella che è stata la causa della mia malattia non ci sono dubbi e che gli avvisi di garanzia sono una misura scontata, oltre che obbligatoria per permettere alle persone alle quali si contesteranno atti indebiti, di dare la propria versione".

LA PROCURA

Dagli uffici di corso del Popolo, manco a dirlo, non trapela nulla: sulla possibile emissione dei provvedimenti e, tanto meno, sugli eventuali destinatari. Ma i rumors (che nelle ultime ore si sono fatti sempre più insistenti) danno la cosa per scontata e pare proprio che ci sarà lavoro per diversi uffici legali: aziendali, istituzionali e magari pure per qualche studio privato.

LE ANALISI

Perché i test fatti sui liquidi che hanno continuato a precipitare dal soffitto di quella galleria avrebbero dimostrato la presenza di cromo, manganese ed altre sostanze che potrebbero rivelarsi estremamente tossiche e che hanno spinto l'ARPA a chiedere ad AST e ANAS di mettere la galleria in sicurezza: "E questo conferma quanto è scritto nelle mie cartelle cliniche" – dice l'uomo contaminato – "stilate da clinici autorevoli e al di sopra di ogni sospetto".

IL MINISTERO

A stretto giro, intanto, dovrebbe essere convocata una conferenza dei servizi, preannunciata dall'assessore regionale Silvano Rometti, "per l'esame delle problematiche emerse e per

assumere decisioni in merito", di concerto con il ministero dell'ambiente che, era stata la denuncia delle associazioni ambientaliste, potrebbe essere stato tenuto all'oscuro dei rischi insiti nella realizzazione di un tunnel proprio sotto una discarica da tempo oggetto di indagini.

Le foto delle conseguenze

<http://www.umbria24.it/terni-la-galleria-dei-veleni-le-nuove-foto-delle-conseguenze/262907.html>

<http://www.umbria24.it/terni-la-galleria-dei-veleni-ecco-gli-effetti-su-chi-e-stato-esposto/261665.html>

Le foto delle infiltrazioni nella galleria

<http://www.umbria24.it/terni-piove-dentro-la-galleria/250361.html>

Il video della pioggia sospetta

<http://www.umbria24.it/terni-rieti-in-quella-galleria-piove-ancora/260568.html>

From: Giorgio Vair giorgiovair@alice.it

Sent: Wednesday, February 19, 2014 3:38 PM

To:

Subject: DIRITTI ORDINAMENTO PENITENZIARIO PER I NO TAV INCARCERATI

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino Corso Vittorio Emanuele II, 130 10138 Torino procura.torino@giustizia.it

Al Tribunale di Torino, Sezione dei Giudici per le indagini preliminari Corso Vittorio Emanuele II, 130 10138 Torino, tribunale.torino@giustizia.it

Al Ministero della Giustizia via Arenula 70 00186 Roma callcenter@giustizia.it

Chiedo che a Chiara, Claudio, Niccolò e Mattia vengano riconosciuti tutti i diritti previsti dall'ordinamento penitenziario, che vengano tolti dall'isolamento e vengano revocati i divieti di incontro e colloquio attualmente in corso.

Sono indignato per quanto sotto riportato!

Ma sono anche molto perplesso sul funzionamento della giustizia in Italia!

Giorgio Vair

Da No TAV.info

<http://www.notav.info>

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato degli avvocati Eugenio Losco, Claudio Novaro, Giuseppe Pelazza che denuncia le condizioni di carcerazione afflitte ai 4 No TAV arrestati con l'accusa di terrorismo. Un modo per aprire un varco nelle mura dell'isolamento che stanno vivendo i 4 No TAV agli arresti dal 9 dicembre scorso, trasferiti in diversi penitenziari italiani e ridotti dei loro diritti.

Chiara Zenobi, Claudio Alberto, Niccolò Blasi e Mattia Zanotti, i giovani No TAV arrestati all'inizio di dicembre 2013 e accusati dell'assalto al cantiere dell'alta velocità di Chiomonte, avvenuto il 13-14 maggio 2013, sono stati trasferiti nelle scorse settimane dal carcere di Torino nei reparti ad Alta sicurezza delle case circondariali di Roma, Ferrara e Alessandria.

Il regime detentivo a cui sono attualmente sottoposti è più rigido rispetto a quello previsto per gli altri detenuti in regime di Alta sicurezza, che prevede già, come è noto, una forte attenuazione delle opportunità trattamentali e un regime di socialità specifico e più ridotto rispetto a quello dei detenuti definiti "normali".

Nessuno di loro ha la possibilità di avere colloqui con i rispettivi conviventi. La loro posta in entrata e uscita è sottoposta a censura.

Nonostante fino a poche settimane si incontrassero regolarmente in sezione e ai colloqui con i difensori, Blasi e Zanotti hanno attualmente un divieto di incontro tra loro. Questo divieto ha come conseguenza una sensibile riduzione delle loro ore d'aria (visto che sono costretti a farle a turno), che da sei sono diventate tre.

Claudio Alberto si trova nella situazione più preoccupante.

A causa del divieto di incontro con due dei tre detenuti presenti nella sezione ad Alta sicurezza, e della scelta del terzo di svolgere la socialità unitamente agli altri due, Claudio Alberto, dalla data del suo trasferimento, avvenuto a fine gennaio, si trova in una situazione di completo

isolamento, tanto più grave se si pone mente alla sua giovane età e alla circostanza che si tratta della sua prima esperienza carceraria.

In più occasioni la Corte europea dei diritti dell'uomo e il Comitato europeo per la prevenzione contro la tortura hanno sostenuto che l'isolamento carcerario, in considerazione della grave sofferenza psichica che ne deriva, può configurare un trattamento inumano e degradante che viola l'articolo 3 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. Perché ciò non si verifichi, tale misura deve essere contenuta nel tempo (non superare mai i 14 giorni), essere giustificato da comportamenti straordinari e specifici del soggetto e non essere totale, vale a dire che non è possibile vietare al detenuto qualsiasi contatto sociale con gli altri soggetti ristretti in carcere.

L'isolamento e le altre restrizioni a cui sono sottoposti i nostri assistiti vengono giustificate dalla Procura di Torino con ragioni investigative, che, peraltro, nessuna autorità giudiziaria si è preoccupata di vagliare e verificare.

Ma l'ordinamento penitenziario, all'articolo 33, ammette l'isolamento degli imputati solo durante la fase delle indagini. Nel nostro caso, le indagini sono da tempo concluse e gli imputati sono stati già rinviati a giudizio per il dibattimento, fissato per il prossimo 14 maggio.

Il regime detentivo a cui sono attualmente sottoposti gli imputati si risolve in un inasprimento generalizzato del grado di afflittività della misura cautelare a loro imposta e in una compressione dei loro diritti, in contrasto con l'insegnamento della Corte di cassazione, che ha più volte affermato come sia "principio di civiltà che, a colui che subisce una restrizione carceraria, sia garantita quella parte di diritti della personalità che neppure la pena detentiva può intaccare".

Torino – Milano, 19 febbraio 2014.

Avvocati Eugenio Losco, Claudio Novaro, Giuseppe Pelazza

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Thursday, February 20, 2014 8:17 AM

Subject: ORGANIZZANDO E RACCONTANDO

Car* Tutt*,

settimana di organizzazione alle prossime manifestazioni e tesseramenti, quella appena passata, l'8 marzo e relativa manifestazione stanno prendendo sempre più corpo ed è bello vedere lo spontaneismo di molti nel darsi completamente verso quella data.

Lunedì sera in riunione all'Afeva, ieri all'Albero di Valentina, insomma, stiamo tutti remando (e bene) dalla stessa parte.

Tanto siamo presi che quasi passa in secondo piano, paradossalmente, l'invito al quale abbiamo aderito e che ci vedrà fra i protagonisti dopodomani a Montichiari (si riporta a seguire locandina dell'evento), dove grazie alla splendida organizzazione della Onlus Un Sorriso di Speranza (ma dove trovano il tempo per fare tutte le cose meravigliose che fanno?) saremo a raccontare di Casale Monferrato e delle sue lotte grazie al bel libro di Luca Martini (chi non l'avesse ancora lo trova al Labirinto di Casale dove Luca venne a presentarlo in dicembre).

Date un'occhiata ai contatti di Nina e degli altri che vi mettiamo qua sotto, è extra ordinario quello che fanno, di nostro vi daremo dettagliato resoconto della presenza di Voci a Montichiari (BS)!

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

22 febbraio 2014-02-20 ore 18:00

Un Sorriso di Speranza Onlus & AIBWS vi invitano a:

APERICENA CON L'AUTORE

Presentazione del libro EXTRAORDINARY PEOPLE di Luca Martini

Parteciperanno:

Luca Martini - autore

Nina - Un Sorriso di Speranza Onlus

Daniela - AIBWS Onlus
Luca - Voci della Memoria
Gigi - SOS Terra
Giulia - ARenBi Onlus
Rosanna Cima - Università degli Studi di Verona
Seguirà Apericena per tutti. Per ragioni organizzative è gradita la conferma.
Intrattenimento per i più piccolo curato dai Dutur Kaos
Ospiterà la serata il Centro Giovanile "Don Giovanni Bosco", in corso Martiri della Libertà,
Montichiari (BS)
Per info e prenotazioni:
Nina 393 78 07 334
Daniela 338 90 79 356

Da: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

A:

Data: 20/02/2014 23.46

Oggetto: COMUNICATO DELLA LISTA "UNA CITTÀ IN COMUNE" (PISA) SUL TESTO UNICO SULLA RAPPRESENTANZA

Un Comunicato di Una Città in Comune di Pisa.

Il 10 gennaio Susanna Camusso ha firmato un accordo che "sequestra la libertà sindacale". E' un atto gravissimo che porterà gravi conseguenze: la rottura della CGIL.

Gino Carpentiero

Da: Guido Masotti guidomasotti@yahoo.it

Questa la posizione presa sul "Testo Unico sulla Rappresentanza" da "Una Città in comune", lista civica di sinistra presente in consiglio comunale a Pisa con 2 consiglieri

NO AL TESTO UNICO SULLA RAPPRESENTANZA: NO AL SEQUESTRO DELLE LIBERTA' SINDACALI

Il 10 gennaio 2014 la segreteria della CGIL insieme a CISL, UIL e Confindustria ha sottoscritto il Testo Unico sulla Rappresentanza: accordo pessimo che mina i diritti sindacali dei lavoratori, alla stregua del "modello Pomigliano" imposto da Marchionne in FIAT, che aveva estromesso la FIOM perché non si era piegata ai diktat dell'azienda e al ricatto fra lavoro o diritti, rifiutandosi di firmare l'accordo imposto dall'azienda ai lavoratori.

Un accordo grave perché, invece di garantire ai lavoratori la possibilità di decidere sugli accordi che li riguardano e ai diversi sindacati il giusto peso nella contrattazione, "sequestra la libertà sindacale, stravolgendo il senso della partecipazione", come affermato dal giurista Stefano Rodotà, che mette in dubbio la costituzionalità stessa dell'accordo.

I punti critici dell'accordo sono infatti molti e pesanti: solo i sindacati firmatari di questo accordo possono partecipare alla contrattazione e godere dei diritti sindacali; gli accordi firmati a maggioranza vengono applicati a tutti i lavoratori e ci sono sanzioni verso sindacati e delegati di fabbrica che disobbediscono a questi accordi; ogni accordo firmato deve essere approvato da un collegio arbitrale costituito per metà dagli imprenditori e per metà dai sindacati firmatari. Quindi il diritto individuale di sciopero ed il diritto di scegliersi il sindacato a cui aderire vengono cancellati, andando contro la sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2013, che aveva riammesso la FIOM in FIAT affermando che la scelta del singolo lavoratore sul sindacato da cui vuole essere rappresentato non può essere limitata da alcun accordo o contratto.

Inoltre il ruolo del sindacato indipendente viene completamente cancellato perché gli accordi devono in primis piacere alle aziende e ai sindacati firmatari di questo accordo.

Crediamo che tutto ciò sia molto grave. Così come in politica si vogliono restringere gli spazi di rappresentanza con leggi elettorali ultramaggioritarie che eliminano la possibilità di dissentire, nel mondo del lavoro si cerca di impedire a sindacati, ai lavoratori ed ai loro rappresentanti la possibilità di fare una contrattazione seria e di opporsi a provvedimenti ed accordi ritenuti ingiusti.

Una Città in Comune (Pisa)